



Anno 2020

DICHIARAZIONE DI INTENTI

Per una nuova Europa, ecologista e solidale



giovanieuropeistiverdi@gmail.com



[@giovanieuropeistiverdi](https://www.instagram.com/giovanieuropeistiverdi)



[GEV-Giovani Europeisti Verdi](https://www.facebook.com/GEV-Giovani-Europeisti-Verdi)



INDICE

INTRODUZIONE.....	02
DEMOCRAZIA E VALORI.....	03
UNIONE EUROPEA.....	06
SISTEMA ECONOMICO-SOCIALE.....	08
AMBIENTE E CLIMA.....	09
EDUCAZIONE.....	11
LAVORO.....	13
CONCLUSIONI.....	15

INTRODUZIONE

Noi Giovani Europeisti Verdi (GEV) nasciamo come progetto politico giovanile che si fa portavoce delle aspettative, dei disagi, degli ideali e dei sogni delle tante e dei tanti giovani che chiedono a gran voce un futuro migliore per loro e per il nostro Pianeta.

L'umanità si trova a subire oggi i primi effetti di una crisi senza precedenti: quella climatica. Finora i giovani si sono dimostrati i più pronti a mobilitarsi contro questa minaccia, scendendo in piazza in massa per chiedere azioni concrete e un cambio di paradigma. Riteniamo però che la protesta e la mobilitazione, da sole, siano insufficienti senza un altrettanto forte azione politica. Noi GEV ci poniamo non solo come strumento di avvicinamento dei giovani alla politica, ma anche come mezzo per l'emancipazione e la realizzazione politica di una generazione che sente la necessità di ritrovare un ruolo attivo nelle scelte per il futuro.

L'attuale sistema politico-economico controllato da pochi e basato sullo sfruttamento di tutti gli esseri viventi e delle risorse naturali, ci ha condotti ad una crisi economica, sociale e climatica che ci sta portando inesorabilmente verso il punto di non ritorno. Questo modello è incompatibile con la formazione di una società partecipata, equa, libera ed ecologista.

DEMOCRAZIA E VALORI

Riteniamo che una società nuova debba essere basata sul concetto di comunità (intesa come luogo di confronto e di partecipazione attiva di tutti gli individui, in base alle proprie capacità e inclinazioni, al fine di ottenere un benessere comune): è necessario quindi utilizzare tutti i mezzi possibili, nel quadro di una democrazia rappresentativa sostanziale e partecipata, per garantire e favorire il coinvolgimento dei cittadini e delle cittadine nei processi decisionali, assicurando pari opportunità e accessibilità per tutte e tutti. Per questo motivo supportiamo tutte le forme di lotta non violenta volte a colmare i deficit di accesso alla partecipazione democratica, chiediamo alle istituzioni trasparenza, responsabilità apertura al confronto e attenzione a spiegare in modo chiaro le proprie scelte.

Per una partecipazione sostanziale è inoltre necessario garantire l'effettivo accesso a un'istruzione universale di qualità e a canali d'informazione trasparenti, liberi, indipendenti e responsabili.

La globalizzazione dei mercati e la concomitante rivoluzione digitale hanno determinato, soprattutto nel primo mondo, uno spostamento di quote sempre più significative di investimenti dalla produzione di beni materiali alla prestazione di servizi e al possesso e controllo dei flussi informativi. Questo spostamento rende estremamente pressante oggi la questione della proprietà e dell'accesso alle informazioni nell'era digitale. Chiediamo la nascita di una vera sharing economy e di veri social network, in cui il vantaggio della condivisione non sia subordinato alla svendita dei propri dati ma sia gestito in maniera pubblica, trasparente

e orientato al beneficio di tutta la comunità.

È fondamentale assicurare risorse e tutele adeguate a tutti i soggetti in difficoltà. Il riconoscimento e il libero godimento dei diritti sono necessari e funzionali a garantire quella sicurezza che permette ad ogni essere umano di esprimersi sviluppando il proprio essere in modo libero da ogni condizionamento sociale.

Crediamo nella necessità di tutelare il diritto alla salute, garantendo una sanità pubblica, gratuita ed efficiente accessibile a tutti, senza discriminazioni o disparità territoriali. L'Italia ha importanti lacune in questo settore, è pertanto necessario un aumento della spesa destinata alla sanità e alla ricerca. È fondamentale intervenire sulla carenza di personale medico sanitario, sia attraverso l'aumento delle assunzioni, sia attraverso l'incremento del numero di borse di specializzazione per i neolaureati. Riconosciamo la naturalizzazione della corruzione e dell'illegalità all'interno dello Stato. Riteniamo necessario migliorare la qualità dei controlli, garantendo una effettiva tracciabilità delle risorse ed una generale sburocratizzazione.

La mafia e l'ecomafia non possono essere considerate come criminalità "semplici", ma piuttosto come fenomeni che devono essere letti da un punto di vista globale, comprendendo diversi aspetti tra cui quelli sociali, strutturali e ambientali. Pensiamo sia fondamentale una risposta forte, ma non limitata alla mera repressione. È, infatti, necessario agire anche da un punto di vista culturale riportando sul territorio lo Stato come alternativa democratica forte e presente, in un rapporto di solidarietà con i suoi cittadini. Il fenomeno mafioso non può

essere sradicato definitivamente se non con l'azione dal basso, diffusa e trasversale.

Come tutte le mafie, anche le Ecomafie devono essere combattute per il danno che provocano non solo ai cittadini e alla loro salute, ma anche all'ambiente. La lotta ai crimini ambientali non si può fermare al solo riconoscimento legislativo, ma deve trasformarsi nell'effettiva applicazione delle norme, che miri allo sradicamento definitivo di queste pratiche dai territori e venga armonizzata a livello locale, nazionale, Europeo, e delle Nazioni Unite.

Abbracciamo il concetto di sviluppo sostenibile, come definito dalla Dichiarazione di Rio (1992) e il principio di equità intergenerazionale, come dichiarato dall'Accordo di Parigi. Crediamo fermamente nella solidarietà tra generazioni e vogliamo che chi nasce oggi o deve ancora nascere possa godere dei nostri stessi diritti e delle meraviglie e ricchezze di un pianeta sano, vitale e in equilibrio. Vogliamo perciò che siano considerate anche le legittime istanze delle generazioni future attraverso una visione politica di lungo termine.

Crediamo che in un paese dove il potere economico, culturale, politico e sociale è distribuito ancora troppo spesso secondo criteri di anzianità più che di competenze, siano necessari più spazi per i giovani, in quanto cittadini con pari diritti e doveri rispetto ai più anziani, per elaborare e comunicare un pensiero e delle istanze nuove, pienamente autonome e indipendenti, in modo che ogni generazione possa contribuire equamente allo sviluppo della società.

Crediamo nella necessità di colmare il divario ancora esistente tra il Nord ed il Sud del Paese, sia dal punto di vista delle infrastrutture, che della sanità, che del lavoro. Ciò anche in quanto, se si vuole costruire un'unica e forte identità europea, non si può prescindere dal valorizzare ed unificare la nostra identità di nazione.

Crediamo nell'uguaglianza di tutti gli individui, indipendentemente da sesso,

etnia, religione, cultura, età, disabilità, identità di genere e orientamento sessuale. Riteniamo inoltre che non sia sufficiente un'uguaglianza formale, ma che il sistema debba garantire i diritti di tutti coloro che di fatto sono ancora discriminati e che attualmente non hanno pari opportunità in termini di occupazione, sicurezza, istruzione e di realizzazione personale.

Crediamo che ciascun individuo abbia la libertà di decidere sul proprio corpo e debba poterla esercitare. Riteniamo che la maternità debba essere una scelta consapevole e mai un'imposizione. Riconosciamo che le classificazioni duali come quella di genere siano un costrutto sociale e un prodotto del patriarcato: crediamo quindi che i ruoli e le divisioni attuali siano il frutto di una malsana relazione di potere che non vogliamo più accettare.

Siamo antifascisti: combattiamo ogni forma di prevaricazione dell'essere umano sull'essere umano. Ci impegniamo in prima persona per raccogliere il testimone della Resistenza da cui è sorta la Repubblica Italiana e tramandarne la memoria, consapevoli del fatto che l'antifascismo è un impegno concreto, militante e quotidiano, non qualcosa di astratto da relegare in simboli e ricorrenze.

Ripudiamo i sempre più insistenti tentativi di revisione storica che infangano e sminuiscono i valori antifascisti per riabilitare nazionalismi e totalitarismi di ogni sorta.

Consideriamo il libero movimento un diritto umano e che ognuno sia legittimato a cercare la libertà, la pace, la felicità e la realizzazione personale a prescindere dal proprio passaporto. La libera scelta di emigrare è perciò un diritto che deve essere tutelato: parlare di emergenza è un atteggiamento miope. La questione migratoria non deve essere trattata come strumento di propaganda politica, ma come fenomeno strutturale.

Crediamo che l'immigrazione debba essere amministrata coerentemente ed in maniera

solidale a livello europeo, al fine di stabilire piani di sicurezza e di inclusione comuni e di riconoscimento dei diritti. L'accoglienza dei richiedenti asilo deve perciò essere garantita da tutti i Paesi Membri in senso comunitario; non solo dalle località di approdo ma da tutti gli Stati tramite un vero meccanismo di solidarietà Europeo.

Allo stesso tempo è indispensabile per il nostro Paese il superamento della gestione emergenziale del fenomeno migratorio, in quanto inefficace nel garantire una reale integrazione e terreno fertile per il proliferare degli affari della criminalità organizzata.

Riteniamo che la strada giusta da seguire sia la promozione dell'accoglienza diffusa sul territorio, in piccoli gruppi e coordinata dagli enti locali.

In accordo con quanto recita l'art. 11 della nostra Costituzione, noi promuoviamo la pace e rifiutiamo ogni forma di conflitto armato. La violenza, anche verbale, deve sempre e solo essere l'ultima scelta e ci battiamo per la sua eliminazione sia all'interno della società sia come strumento di risoluzione delle controversie politiche. Siamo contrari al mantenimento di grandi contingenti e arsenali militari, che consideriamo sia un'enorme dispersione di risorse pubbliche, che potrebbero essere utilizzate per estirpare le radici dei conflitti, sia uno stimolo per lo sviluppo di altre potenziali guerre e il serbatoio ideologico di una cultura nazionalista aggressiva. In questo senso, chiediamo la fine immediata della produzione di armamenti secondo la logica del profitto.

UNIONE EUROPEA

Per far fronte a sfide globali è necessario muoversi in una rete sovranazionale ed è per questo che noi GEV affermiamo con forza, a partire dal nome, il nostro europeismo.

L'Unione Europea (UE), fondata sulla coesione sociale delle nazioni, sulla stretta collaborazione politico-economica dei governi e guidata dal principio di sussidiarietà, ricopre un ruolo fondamentale per la realizzazione del modello di società a cui noi GEV ambiamo. La cooperazione tra le istituzioni non è però sufficiente quando gli Stati Membri continuano a reclamare la piena sovranità, celando dietro questa pretesa un nazionalismo demagogico, mera antitesi della sovranità popolare.

Riteniamo che il metodo funzionalista, cardine della storia dell'UE, abbia esaurito la sua razionalità con la realizzazione dell'Unione Economica e Monetaria (UEM). Per questo, vogliamo che l'assetto organizzativo della UE sia ristabilito ed evolva in un Federalismo regionale puro. I problemi legati al fenomeno della globalizzazione, quali ad esempio la nascita di nuove disuguaglianze, l'emigrazione, la sicurezza e lo squilibrio ambientale e naturale possono essere fronteggiati solo agendo localmente, sulla base di istituzioni sovranazionali che hanno una visione globale delle questioni odierne e che si adoperano sinergicamente per il benessere collettivo.

Non possiamo, tuttavia, accettare che la nuova costruzione europea avvenga in maniera dogmatica. È essenziale che l'Unione si impegni a modificare le proprie priorità, oggi troppo incentrate su finanza e mercati, verso una maggiore salvaguardia della vita e della dignità dei cittadini, tutelando l'ecosistema ambientale e sociale in cui essi si muovono. La profonda trasformazione

dell'UE non può prescindere da un'ampia riforma delle Istituzioni europee per una sostanziale democratizzazione e definitiva soppressione del divario tra politiche europee e cittadini. Ogni cittadino deve ricadere sotto la stessa sfera di diritti e doveri, garantiti da un ordinamento costituzionale comune europeo, che possa essere frutto di un lavoro comune per lo sviluppo di una nuova Carta Costituzionale Europea che tragga esperienza dai fallimenti del passato, focalizzandosi maggiormente sullo sviluppo di una identità comune a tutti i cittadini d'Europa. È essenziale che l'Unione possa essere un soggetto totalmente unitario, pur conservando e valorizzando le differenze delle proprie culture nazionali.

Le istituzioni devono rappresentare i cittadini europei con processi decisionali trasparenti e adottati nell'interesse di tutti i rappresentati. Il Parlamento Europeo (PE), in quanto istituzione eletta, deve ricoprire una funzione centrale, che lo veda titolare del potere legislativo in un numero progressivamente più ampio di materie. È necessario, in tale prospettiva, il superamento delle dinamiche nazionali all'interno dei partiti, in favore dello sviluppo di un nuovo modello di partito "paneuropeo", seguendo l'esempio dello European Green Party.

L'UE non può più avere un ruolo marginale in relazione alla politica fiscale ed in particolare gli attuali limitati poteri consultivi del PE non sono accettabili. Armonizzare le politiche fiscali non è sufficiente: è necessario creare una politica comune finalizzata al corretto funzionamento del mercato unico ed al suo completamento. Quello che immaginiamo è un modello di

governance che preveda un meccanismo di riequilibrio macroeconomico a livello europeo e soprattutto per l'Eurozona. I costi sociali che scaturiscono dal mantenimento dell'UEM devono essere di primaria importanza all'interno dei processi decisionali, in modo che nessun onere ricada sui cittadini europei. Affinché questo accada, è essenziale sviluppare degli strumenti efficaci per il mantenimento della stabilità del ciclo economico proteggendo la vulnerabilità dei conti pubblici nazionali, e adottare una consistente politica industriale comune che protegga le piccole e medie imprese europee dalla competitività delle grandi potenze economiche restituendo prestigio alle eccellenze della manifattura.

Consideriamo l'utilizzo del PIL come misura del benessere economico degli Stati Membri uno strumento obsoleto a causa delle sue criticità intrinseche e promuoviamo l'adozione permanente di indici alternativi, che tengano conto del rispetto dell'ambiente, della salute, dell'istruzione, del benessere degli individui, della qualità della vita e non solo di variabili come la produzione, il consumo e il reddito nazionale.

È fondamentale rilanciare una politica europea per la coesione sociale affinché il diritto ad una vita dignitosa sia rispettato per ogni cittadino europeo.

L'UE deve rafforzare la cooperazione in materia di sicurezza e di difesa. Riteniamo che i tempi siano maturi per rilanciare il progetto di un esercito comune europeo poiché la difesa non può più essere una prerogativa individuale delle nazioni: nessuno Stato Membro può far fronte da solo alle minacce alla sicurezza. Creare una difesa comune significherebbe raggiungere risultati certi in termini di razionalizzazione della spesa, efficientamento della produzione e organizzazione degli armamenti, emancipandosi dalla tradizionale visione atlantista.

Riteniamo che gli impegni presi a Parigi nel 2015, durante la Conferenza delle Parti della

Convenzione Quadro sui Cambiamenti Climatici delle Nazioni Unite, ricoprono un ruolo di fondamentale importanza nel raggiungimento della decarbonizzazione e della neutralità climatica. Crediamo che l'Unione Europea, in questo contesto, possa e debba rappresentare un'apripista a livello globale. Riteniamo che il Green Deal europeo e i suoi obiettivi, tra i quali rendere l'Europa il primo continente a zero emissioni nette entro il 2050, non lasciando nessuno indietro in questo cammino, rappresenti un progetto politico di rilevanza storica per la sua ambizione. Crediamo che non debba essere abbandonato, piuttosto trasformato quanto prima in legge, rafforzato e reso ancora più inclusivo.

SISTEMA ECONOMICO-SOCIALE

Vogliamo sradicare l'attuale paradigma antropocentrico, focalizzato sulla concorrenza smodata e sulla massimizzazione del profitto, sostituendolo con un modello biocentrico, che garantisca l'evoluzione armonica di tutti gli esseri viventi. Non è sostenibile né tantomeno equo e giusto incoraggiare un sistema economico-sociale orientato al consumismo estremo. È necessario introdurre un sistema economico circolare che metta al centro le esigenze della collettività, che colmi le disparità sociali e dia la possibilità a tutte e tutti di esprimersi e realizzarsi nel rispetto della legge e del prossimo.

Chiediamo una “giusta transizione” (Just Transition), perché crediamo sia il meccanismo necessario per garantire la tutela dei diritti e delle comunità dei lavoratori, mentre la sfida sul clima viene affrontata. La transizione per essere giusta deve riuscire a realizzare la transizione energetica e la decarbonizzazione dell'economia nei tempi utili e al tempo stesso riuscire a trasformare l'attuale sistema profondamente ingiusto in un sistema radicalmente diverso che rispetti tutti gli obiettivi di sviluppo sostenibile (SDGs) e i diritti umani.

Riconosciamo i limiti delle risorse del nostro pianeta e per questo vogliamo che sia fatta una distinzione netta tra crescita e sviluppo. Continuare a valutare il benessere dello Stato attraverso la crescita economica basata sulla produzione e sul consumo è insostenibile. Un modello di sviluppo economico sostenibile deve basarsi sulla qualità della produzione, piuttosto che sulla quantità. Un sistema la cui valutazione tenga conto sia del benessere sociale che del benessere economico, analizzati insieme in un modello organico che premi lo sviluppo socioeconomico in sintonia con

l'ecosistema, composto da ambiente ed esseri viventi. In quest'ottica è fondamentale il sistema welfare, che deve garantire un'effettiva ed efficace tutela sociale per i più deboli e per coloro che attualmente non vengono sufficientemente supportati dallo Stato.

Tutto questo si traduce nella necessità di una vera e giusta transizione ecologica, che deve procedere su un “doppio binario”. Consideriamo la riconversione energetica un obiettivo prioritario e a breve termine, ma comunque non sufficiente. Infatti, l'obiettivo più a lungo termine deve essere una radicale trasformazione dell'idea che sta alla base dell'attuale sistema economico: non più il profitto e gli egoismi individuali, ma l'idea che ogni tipo di attività lavorativa debba essere funzionale all'ecosistema, sostenibile e indirizzata e coordinata a fini sociali.

Il costo di questa rivoluzione non deve però essere scaricato su famiglie, imprese e cittadini in modo indiscriminato ma è doveroso garantire il principio del “chi inquina paga”, la progressività della tassazione e la lotta all'evasione fiscale e il principio delle responsabilità comuni ma differenziate. È necessario dunque un intervento forte dello Stato e dell'Unione Europea per far sì che questi principi vengano pienamente rispettati. Allo stesso tempo l'applicazione sul nostro territorio di misure più stringenti a livello ambientale e sociale non deve corrispondere a una delocalizzazione della produzione all'estero con il solo fine di tagliare i costi e spostare fuori confine le externalità sociali e ambientali.

AMBIENTE E CLIMA

La crisi climatica in atto è la minaccia più grande per il genere umano. Se vogliamo limitarne i danni occorre ripensare a fondo la nostra visione della società ed attenerci alle misure indicate dalla comunità scientifica, per quanto drastiche siano. L'intera biosfera è a rischio, non solo piante ed animali, ma anche noi stessi, con la nostra società, la nostra economia e la nostra cultura, che troppo spesso pensiamo estranei dall'equazione. Crediamo che l'approccio giusto per affrontare il problema della crisi climatica sia un vero ecologismo, che tenga conto non solo della necessaria tutela dell'ambiente, ma anche delle interazioni tra quest'ultimo e la sfera umana.

La quasi totale assenza di azioni concrete negli anni passati ha fatto sì che il tema dei cambiamenti climatici diventasse un'emergenza. Gran parte degli scienziati in ambito climatico è d'accordo nell'affermare che le azioni intraprese nel prossimo decennio saranno cruciali e potrebbero fare la differenza. Tuttavia, crediamo che la crisi climatica non debba essere trattata solo come un'emergenza: la gestione emergenziale di fenomeni sistemici e complessi è fallace per definizione. Vogliamo creare i presupposti sia per tentare di limitarne i danni nel prossimo futuro, sia perché si mettano in pratica misure di adattamento in previsione di ciò che non potrà essere evitato.

Per ottenere questo, dobbiamo superare il continuo stato di emergenza che ci affligge. Siamo convinti che ciò possa realizzarsi solo con una politica della pianificazione, che superi quella attuale di intervento e soluzione momentanea. Una visione di lungo periodo, che abbia anche

il coraggio di riconoscere le criticità come non episodiche ma strutturali, svelando la miopia dovuta alla ricerca dell'immediato consenso elettorale, è essenziale per affrontare in modo concreto ed efficace le sfide che abbiamo di fronte.

La portata di ogni problematica ambientale è diventata molto più estrema negli ultimi decenni. Scioglimento dei ghiacci, desertificazione, deforestazione, dissesto idrogeologico (di particolare interesse per il nostro territorio italiano), inquinamento delle falde acquifere e dei terreni, smog: sono tutte questioni che interessano molto le singole persone e le piccole comunità, in quanto costrette a viverle tutti i giorni. È molto importante che ognuna delle suddette problematiche sia affrontata da esperti competenti nei rispettivi settori, ma è altrettanto fondamentale accorgersi che tutto può essere ricondotto al quadro generale, come causa o come conseguenza, di una crisi che non è quindi solamente climatica, ma ambientale ed ecologica nel suo complesso.

Il nostro impatto sull'ecosistema non può essere nullo. La vita sul nostro pianeta è interconnessa, e ogni specie vive in rapporto con le altre. Tuttavia, ogni specie trova un equilibrio col suo ecosistema, equilibrio che l'umanità ha perso da tempo. Occorre ritrovare questo equilibrio, abbandonando il paradigma antropocentrico consumista in favore della consapevolezza che anche noi umani, come tutte le altre specie, siamo soltanto una delle componenti dell'ecosistema. Non dobbiamo più cercare di dominare gli ecosistemi, bensì conservarne la biodiversità e imparare a farne parte, altrimenti a farne le spese

saremo prima di tutto noi stessi e tutte le specie viventi.

L'umanità deve farsi carico degli errori del passato e affrontare la crisi ecologica e climatica con decisione e serietà, lasciando da parte i dubbi sul fatto che il problema trascenda le nostre possibilità. La riduzione del buco dell'ozono e il continuo miglioramento della qualità dell'aria in molte aree urbane sono fatti che ci testimoniano che, se vogliamo, le nostre contromisure possono essere realmente efficaci.

Il passaggio alle fonti di energia rinnovabile è un ulteriore esempio di risultato perseguibile più concretamente nel quadro delle sinergie europee, piuttosto che a livello nazionale, in quanto è una delle tematiche più urgenti dell'agenda europea, imprescindibile da un piano strategico verso un sistema Carbon free. Crediamo che le istituzioni europee debbano prescindere da iniziative che ostacolano e contraddicono l'obiettivo dell'European Green New Deal che si prefigge di raggiungere le zero emissioni entro il 2050.

EDUCAZIONE

Noi GEV, con l'esperienza che deriva dall'essere ancora inseriti o aver appena attraversato il percorso formativo, pensiamo sia necessario cambiare il sistema educativo, in modo da restituirgli il posto centrale che gli spetta all'interno della società.

Riteniamo sia necessario limitare il più possibile le barriere alla diffusione e alla libera circolazione della conoscenza, garantendo al contempo la proprietà e la piena tutela dei dati personali dei cittadini.

Pensiamo che per affrontare un mondo del lavoro (e un mondo in generale) sempre più frammentato, complesso e incerto sia necessario partire da un ripensamento delle strutture e della didattica. È fondamentale superare il nozionismo e la rigidità dell'attuale sistema per favorire invece la contaminazione reciproca e il confronto aperto. Una scuola dove gli studenti siano incoraggiati ad esprimersi, riflettere e cooperare per comprendere sé stessi e gli altri. Dove, accanto alla didattica frontale, il lavoro di gruppo possa insegnare la necessità di mediare tra esigenze, competenze e capacità diverse, valorizzando la diversità e abituando a ragionare in termini di abilità diverse, tutte utili e tutte da valorizzare. Dove l'approfondimento e la problematizzazione dei temi spingano a cercare sempre nuove strategie, nuove soluzioni e a coltivare il dubbio e la curiosità. Una simile istituzione educativa avrebbe il merito non solo di formare lavoratori migliori, più flessibili, più intraprendenti e più consapevoli, pronti ad affrontare sfide anche molto diverse, ma anche e soprattutto cittadini più solidali. Riteniamo che al principio di ogni percorso educativo sia fondamentale una maggiore esperienza diretta del mondo che ci

circonda, soprattutto attraverso un maggior contatto con la Natura. Siamo convinti che ciò possa formare futuri cittadini più in grado di cogliere la bellezza e l'equilibrio che governano la vita e il proprio ruolo in essa.

Crediamo anche che sia fondamentale, per rafforzare lo spirito di cittadinanza e il senso civico, dare maggiore spazio all'insegnamento dell'educazione civica e ambientale, rendendole parte integrante del curriculum scolastico, nonché a contenuti di alfabetizzazione digitale, che permettano agli studenti di essere preparati e avere dimestichezza con quelli che sono i mezzi utilizzati nel moderno mondo del lavoro.

Il rapporto con il mondo del lavoro è importante, ed è necessario che scuola ed università prevedano attività di orientamento professionale, consultazioni con professionisti delle risorse umane e approfondimenti sulle nuove professioni, senza però abbandonarsi a logiche di mercificazione della conoscenza e della ricerca. Un'istituzione così costruita ha bisogno di un adeguamento del personale, la cui specializzazione, motivazione e remunerazione meritano di essere finalmente adeguati all'importanza del compito svolto. Pensiamo quindi sia assolutamente necessario aumentare i fondi destinati all'istruzione pubblica, in modo da permetterne l'adeguamento e garantirne la reale gratuità e la fruibilità per tutti, università compresa. L'investimento deve estendersi anche alle strutture e ai mezzi, che spesso, soprattutto nelle aree più periferiche e trascurate, sono gravemente inadeguati, in modo che la scuola diventi, anche fisicamente, un luogo di riferimento

e d'incontro per la comunità in cui è inserita. Va inoltre sottolineato che se la scuola nella formazione delle future generazioni spesso ricopre un ruolo complementare con quello della famiglia, altre volte è purtroppo l'unico attore in questo processo e può quindi incidere fortemente sul futuro e sulla protezione dei minori.

Il punto focale di questo adeguamento deve essere innanzitutto la chiusura dei divari attualmente esistenti tra centri e periferie e tra nord e sud, sia per quanto riguarda l'accesso alle opportunità formative che alla qualità delle strutture.

Crediamo che anche negli ambienti universitari sia necessaria una riforma che punti al miglioramento e alla modernizzazione delle istituzioni e della didattica. In un mondo sempre più interconnesso l'università italiana si rivela infatti ancora troppo provinciale, autoreferenziale e poco attrattiva per i migliori talenti, sia nostrani che stranieri. Crediamo sia fondamentale rendere più dinamica l'università favorendo il ricambio generazionale e incentivando lo scambio sia con le istituzioni estere che con il tessuto produttivo del territorio. Un'università attrattiva è un'università che possiede e mette a disposizione risorse, in cui chi fa ricerca può contare su una comunità accademica florida, ma soprattutto su un posto di lavoro sicuro e ben retribuito. Vogliamo quindi maggiori investimenti nella ricerca, per fermare l'esodo di tante menti brillanti all'estero o verso altre carriere. Sosteniamo che i risultati di studi e ricerche, finanziati anche solo in parte con soldi pubblici, siano resi accessibili gratuitamente senza restrizioni. L'educazione è anche un elemento riconosciuto nell'Articolo 12 dell'Accordo di Parigi, che cita "Le Parti cooperano nell'assumere le misure necessarie, ove opportuno, a migliorare l'istruzione, la formazione, la coscienza e la partecipazione pubblica, e l'accesso del pubblico alle informazioni in materia di cambiamenti climatici, riconoscendo l'importanza di tali passi per rafforzare le

attività portate avanti in virtù del presente Accordo in materia di cambiamenti climatici".

LAVORO

Crediamo che il lavoro, le lavoratrici ed i lavoratori debbano tornare protagonisti del dibattito politico e costituire davvero il fondamento della nostra Repubblica e dell'Unione Europea. Il lavoro è uno strumento per creare valore economico ma è anche un veicolo di coesione sociale, dignità e appartenenza.

Pensiamo tuttavia che in un sistema economico sempre più globalizzato, connesso e finanziarizzato, sia necessario trovare parole nuove per raccontare il mondo del lavoro e i suoi problemi. Vogliamo che la figura del lavoratore smetta di essere fragile, isolata, consumata da ritmi frenetici e dalla riduzione delle garanzie. Ci battiamo affinché si fermi l'esasperata competizione al ribasso, tra chi ha una posizione stabile e chi no; e tra chi, in assenza di qualsiasi forma di tutela, può contare su risorse proprie, reti di sostegno e di contatti informali e chi no.

Vogliamo che il lavoro sia davvero il fondamento della società, come sancito dalla nostra Costituzione. Affinché ciò avvenga è necessario che ogni percorso di formazione, universitario e non, sia effettivamente accessibile a tutti, in modo da garantire pari opportunità di ingresso nel mondo del lavoro e un superamento delle disuguaglianze, principali fattori di disgregazione sociale.

Riteniamo che ogni riforma del mondo del lavoro debba partire da chi oggi è più vulnerabile: chi vive nelle aree economicamente più svantaggiate, i migranti, le donne e i giovani.

Crediamo che per cambiare le cose sia necessario fare leva su due concetti fondamentali: solidarietà e sostenibilità.

Dobbiamo ricostruire dalla base la solidarietà tra lavoratori e nei rapporti di lavoro per combattere l'isolamento e costruire reti in grado di fornire protezione, facilitando l'emersione del lavoro irregolare. Dobbiamo chiedere salari adeguati e opportunità di accesso al lavoro uguali per tutti, non condizionati da posizioni di privilegio, questioni di genere, di origine e di orientamento sessuale, politico o religioso; Dobbiamo riconoscere dignità e tutela a chi fornisce servizi utili alla comunità che non vengono riconosciuti a livello economico che però riteniamo siano fondamentali per il mantenimento e l'arricchimento delle relazioni sociali che devono essere cardine della costituzione di una società dinamica, etica e giusta. È necessario sviluppare strumenti legali per evitare che i datori di lavoro scarichino la propria responsabilità sociale sui lavoratori e sulle lavoratrici.

In parallelo è necessario ribadire che il lavoro deve essere funzionale allo sviluppo della società e dell'individuo: deve essere cioè sostenibile. Questo significa garantire che il lavoro non limiti il cittadino nello sviluppo della sua personalità e gli permetta di avere tempo da dedicare alla sua famiglia, ai suoi interessi e alle attività di cittadinanza attiva. Vogliamo che il lavoro sia teso alla costruzione di un ambiente, nel senso più ampio del termine sostenibile, quindi anche intendendo che il lavoratore possa sostenerlo nelle sue capacità di essere umano. Vuol dire però anche permettere a tutti di poter dare il proprio contributo significativo in base alle proprie abilità e inclinazioni, in modo che ognuno possa trarre arricchimento dalla propria attività ed evitare l'alienazione. Significa garantire un giusto equilibrio tra lavoro e

vita privata, tra le necessità del dovere e le aspirazioni personali. L'impiego sempre più diffuso di tecnologie avanzate sul lavoro (dai robot all'intelligenza artificiale) può essere un'enorme opportunità in questo senso, liberando l'uomo da compiti gravosi, pericolosi o alienanti e aumentando i suoi spazi liberi. È necessario però vigilare perché questa automazione non si traduca in uno svilimento del lavoratore.

È, quindi, doverosa la riduzione dell'orario lavorativo per tutti gli esercizi in cui questo sia possibile, il rispetto del diritto alla disconnessione e l'incentivazione dello smart-working, che comporta comprovati benefici alle aziende, ai lavoratori e all'ambiente. È inoltre essenziale il rispetto della dignità di tutti i lavoratori e l'introduzione di un salario minimo garantito su scala europea, tale da non svantaggiare i livelli occupazionali. Non è accettabile che i lavoratori siano sempre più poveri e che la disparità che si registra negli Stati Membri sia causa di dumping salariale all'interno dell'Unione Economica.

CONCLUSIONI

Questo documento descrive il fondamento della nostra azione politica, definendone l'orientamento e le istanze fondamentali, in modo da permettere a noi GEV di elaborare policy, attività e campagne in accordo con questi principi.

La dichiarazione è frutto di un lavoro condiviso e delle istanze emerse dal dialogo tra i componenti dell'associazione in diversi momenti di confronto. Resta un documento vivo, dinamico e aperto a ulteriori contributi ed evoluzioni sulla base di un processo democratico e partecipativo.

Per riuscire ad ottenere il cambiamento necessario verso una giustizia sociale ed ambientale, noi GEV siamo aperti a possibili alleanze con altre forze e associazioni politiche, nazionali e sovranazionali, che si identifichino con i principi dichiarati all'interno di questo documento.